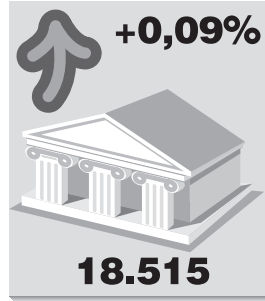


mibtel



petrolio



euro/dollaro



## AUMENTATO L'IMPORT DAI PAESI EXTRA UE

MILANO Si è chiuso con un attivo di 1.979 milioni di euro il saldo della bilancia commerciale di ottobre con i paesi extracomunitari. Il risultato è lievemente inferiore a quello dello stesso mese dello scorso anno (+2.111 mln) a causa di un aumento delle importazioni (+7,3%) superiore a quello delle esportazioni (+4,8%).

Nei primi dieci mesi dell'anno l'attivo sale a 9.912 milioni, un livello nettamente superiore ai +6.591 milioni dell'analogo periodo del 2001.

Il deciso aumento delle importazioni a ottobre è imputabile in buona parte ai mezzi di trasporto (+25,9%) e ai prodotti chimici (+19,1%). Anche dal lato dell'export, l'Istat segnala un forte aumento dei mezzi di trasporto (+56,5%) determinato, però, soprattutto dalla vendita di veicoli di navigazione marittima.

Crescono anche le esportazioni dei prodotti petroliferi raffinati (+42,5%). Ne primi dieci mesi dell'anno, l'export segna forti aumenti per i mezzi di trasporto e i prodotti alimentari. L'import, invece, per i prodotti petroliferi raffinati e immobili.

Quanto alle aree geografiche, a ottobre l'incremento più significativo dell'export si è avuto nei confronti della Cina (+25,3%) e la riduzione più accentuata verso i paesi del Mercosur (America latina, 22,7%), seguiti dal Giappone (-8,8%) e dalla Russia (-7,1%). Nel periodo gennaio/ottobre, ancora la Cina in testa per il maggior aumento dell'import e i paesi del Mercosur in coda per la più ampia flessione. Quanto all'import, la Cina fa segnare i maggiori aumenti a ottobre, mentre nei dieci mesi sono in testa gli Altri paesi europei.

Fortebraccio &amp; l'orsignori

da lunedì 25 novembre  
in edicola con l'Unità  
a € 3,10 in più

## economia e lavoro

Fortebraccio &amp; l'orsignori

da lunedì 25 novembre  
in edicola con l'Unità  
a € 3,10 in più

## Torino a fianco dei lavoratori della Fiat

Migliaia in piazza. I «disobbedienti» a Termini Imerese, occupato Palazzo Grassi a Venezia

Massimo Burzio

TORINO Ieri Torino si è fermata per "difendere il lavoro, l'occupazione e i diritti" come diceva lo slogan scelto da Cgil, Cisl e Uil per sintetizzare le ragioni delle quattro ore di "sciopero della città" proclamate contro il piano Fiat e i tagli occupazionali. La "città dell'auto" ha rianodato un legame, forte e visibile, con i suoi lavoratori. Lo dimostra sia le 70mila persone che hanno sfilato per il centro cittadino con la presenza delle istituzioni locali sia la partecipazione delle rappresentanze di tutte le categorie produttive, degli artigiani, dei commercianti e degli studenti.

La solidarietà verso gli operai della Fiat è diffusa e ieri i "disobbedienti" sono stati a fianco dei lavoratori di Termini mentre un altro gruppo di no global ha occupato pacificamente Palazzo Grassi (di proprietà della Fiat) a Venezia, dove si svolgono le mostre d'arte: hanno chiesto che venga versato ai lavoratori del gruppo il corrispettivo di un mese d'incasso. Non avendo ricevuto risposta hanno deciso di passare la notte dentro il palazzo.

Al termine del corteo di Torino c'è stato un blocco di un'ora della stazione ferroviaria di Porta Nuova che è stato effettuato da lavoratori e studenti e dai giovani dei centri sociali e dai militanti di Rifondazione Comunista e dei Comunisti Italiani con i quali c'erano in segno di solidarietà, rispettivi leader: Fausto Bertinotti e Oliviero Diliberto. La partecipazione è stata altissima: alla Fiat Mirafiori non ha lavorato, secondo la Fiom, il 70% degli addetti alle carrozzerie e l'80% alle Presse. Sono percentuali, queste, più che importanti ma ridotte dalla Fiat che ha dichiarato un 23% alle carrozzerie e un 25% alle Meccaniche. Poco importa, però, il tradizionale "balletto delle cifre" mentre conta il fatto che assieme ai lavoratori ci fossero il presidente della Regione, Ghigo, della Provincia, Mercedes Bresso e il Sindaco Chiamparino. E anche tanti altri sindaci delle città dell'hinterland. "Le istituzioni oggi in piazza -ha detto Chiamparino che martedì sarà a Roma per lo sciopero generale- possono e devono chiedere al governo d'intervenire rapidamente per sollecitare e, nel caso, imporre all'azienda di modificare il piano. Cominciamo, infatti, a temere che qualcuno, o perché non può o perché non vuole o non è in grado, lasci andare le cose così come vanno con il rischio di creare tra qualche giorno una frantumazione sociale gravissima". Secondo il presi-

Chiamparino: le istituzioni chiedono che l'azienda cambi i suoi progetti ma non sappiamo se può farlo

La manifestazione degli operai della Fiat a Torino. Sotto il sindaco Chiamparino Stefano Dall'Ara e Mediamind



I No-Global bloccano la stazione di Termini Imerese contro la prospettiva di chiusura dello stabilimento Fiat Alessandro Fucarini/Ap

## ad Atessa e Pratola

## Forzano i picchetti feriscono tre operai

MILANO Due incidenti sono avvenuti ieri durante le manifestazioni dei lavoratori Fiat. Ad Atessa un'auto guidata da un sorvegliante dello stabilimento Sevel, dove si produce il motore Ducato, durante il picchetto dinanzi alla fabbrica, ha investito un membro della Rsu, Pierfrancesco Bruno, che fa anche parte della segreteria regionale della Fiom-Cgil, provocandogli una frattura alla gamba. Il sindacalista è stato soccorso dai colleghi e trasportato all'ospedale di Lanciano dove è stato giudi-

cato guaribile in una ventina di giorni. Tensione e incidenti anche davanti ai cancelli della Fma di Pratola Serra (azienda produttrice di motori per tutta la gamma della Fiat), nel nucleo industriale di Avellino, durante il presidio organizzato dai lavoratori. Un gruppo di manifestanti che stazionava davanti all'ingresso dell'azienda è stato investito da un'auto, una Tipo di colore rosso, che ha forzato il blocco degli scioperanti. Due lavoratori, entrambi Lsu in forza alla Fiat di Pomigliano d'Arco (Napoli) sono stati travolti e soltanto per caso hanno rimediato lievi contusioni. I feriti sono stati soccorsi dai compagni di lavoro e trasferiti all'ospedale San Giuseppe Moscati di Avellino dove sono stati trattenuti in osservazione. L'investitore, un dipendente della Fma, è stato denunciato.

I sindacati temono che l'incontro di lunedì non servirà a nulla. Sale la tensione mentre si prepara la manifestazione del 26

## Il piano non cambia, il governo non c'è

Felicia Masocco

ROMA La convocazione di azienda e sindacati al cospetto del governo è doppia: alle 18 di lunedì tutti dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta; alle 20 tutti da Roberto Maroni, titolare degli ammortizzatori sociali. Una manciata di ore dopo, alle 24, scade il termine per il completamento delle procedure per la cassa integrazione, la mobilità e il riconoscimento alla Fiat dello stato di crisi. Di fronte al silenzio e alla chiusura totale da parte del Lingotto, il governo ha davvero aspettato l'ultimo momento per mettere insieme le parti e tentare di dare una soluzione condivisa alla pesante crisi. Ora c'è da chiedersi come sia possibile che quello che non si è fatto in 46 giorni (era il 9 ottobre quando l'azienda presentò il piano di ristrutturazione ai sindacati), si possa fare in due ore.

La tempistica studiata ha il sapore della beffa che si aggiunge al danno. Il passaggio al Welfare è «tecnicamente» dovuto (nell'ipotesi peggiore per ratificare il mancato accordo), ma i sindacati sono fortemente preoccupati, temono che l'incontro a Palazzo Chigi con ben 27 sigle tra impresa e organizzazioni dei lavoratori si risolva in un'informativa, che tutt'al più il piano venga «aggiustato» e non modificato alla radice

come chiesto da Cgil, Cisl e Uil, Fiom, Fim, Uilm e Fismic. E, soprattutto, non vengano sospese le procedure per la Cigs e la mobilità: e se le procedure andranno avanti, non si tratta nulla, l'accordo non si fa.

Preoccupato è il leader della Cgil, Guglielmo Epifani, «L'impressione che abbiamo, ora dopo ora -afferma- è che l'azienda non presenti novità nell'incontro di lunedì: se così fosse, saremmo in presenza di una situazione che si aggrava, ma anche di un grave errore di strategia. Tutto più difficile: la difesa delle condizioni di chi lavora, e la prospettiva della ripresa dell'industria automobilistica italiana. Comunque andremo e vedremo». Per Epifani le banche «non stanno giocando un ruolo positivo» e l'auspicio è che il governo «non faccia il notaio recependo le indicazioni dell'impresa. Se ne assumerebbe tutta la responsabilità».

Insiste sulla necessità di un nuovo piano previa sospensione di cigs e mobilità il responsabile Lavoro dei Ds Cesare Damiano «I Ds -afferma- sostengono con forza e convinzione gli obiettivi della battaglia sindacale unitaria e ritengono fondamentale un profondo cambiamento del piano industriale della Fiat. «Per questo sosteniamo la necessità che vengano sospese le procedure e che si privilegi l'apertura di un vero negoziato sulla politica industriale».

Oggi intanto dovrebbe arrivare sul tavolo del mini-

stro Marzano la relazione della Roland Berger sulla crisi Fiat; lunedì il rapporto («contiene delle proposte», ha annunciato il ministro) verrà messo a confronto con il piano dell'azienda: anche dal Lingotto Marzano si aspetta risposte. Tra queste pare esclusa la disponibilità a trasferire la produzione della Small dalla Polonia a Termini Imerese. «Affronteremo la crisi senza lasciare chiusa nessuna porta», è tornato a dire il ministro. Fermo restando il rispetto dell'autonomia imprenditoriale dell'azienda e il divieto di dare aiuti di Stato a singole imprese. Il governo, a sentire Marzano, punta al rilancio del settore auto e alla minimizzazione dell'impatto occupazionale. E in questo quadro torna a riaffacciarsi la riconversione di Termini Imerese, «è solo una delle ipotesi che abbiamo esaminato», assicura il ministro. Il quale conclude lasciando intravedere «una combinazione delle diverse vie di soluzione». Appare sempre più certo che il «canovaccio» che il governo intende seguire è proprio il piano aziendale che, anche per l'advisor, sarebbe a posto dal punto di vista del prodotto, delle reti, dello sviluppo, degli investimenti. Resterebbe il problema del contenimento dei costi e, in particolare, del costo del lavoro e degli esuberanti. Un piano che, a detta dell'amministratore delegato di Unicredit, Alessandro Profumo, «non risulta» essere modificato.

## COMUNE DI LANGHIRANO (Parma)

## AVVISO DI PUBBLICO INCANTO

Il Comune di Langhirano - Piazza G. Ferrari 1 - Tel. 0521/351111 - Telefax 0521/858240 - indice un pubblico incanto per il conferimento in appalto del servizio di refezione scolastica e fornitura pasti confezionati ad alcune scuole, al centro anziani e per il servizio di assistenza domiciliare.

Durata dell'appalto: anni tre, dal 01/01/2003 al 31/12/2005.

Luogo di esecuzione del servizio: Langhirano (PR).

Importo complessivo netto dell'appalto a base d'asta: Euro 1.010.618,76.

Requisiti richiesti: normativa di riferimento D.Lgs 157/95 e s.m.

Procedura di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23, comma 1, lettera b) del D.Lgs. 157/95 e s.m.

Termine presentazione offerte: ore 12.30 del 16/12/2002.

Data esperimento gara: 1ª seduta - ore 10.00 del 17/12/2002. 2ª seduta - ore 10 del 18/12/2002.

Pubblicazione bando integrale presso l'Albo Pretorio del Comune di Langhirano e Sito Internet: www.comune.langhirano.pr.it.

Informazioni e ritiro del bando integrale: Ufficio Contratti - Tel. 0521/351213.

Responsabile del procedimento: D.ssa Alessandra Akani - Tel. 0521/351351.

IL RESPONSABILE IL SETTORE (D.ssa Barilli Patrizia)

## TERME DI CHIANCIANO S.p.A.

## CHIANCIANO TERME

## AVVISO ESITO GARA

Si informa che in data 19/10/02 si è conclusa la Gara Pubblica per la Realizzazione di un nuovo complesso termale ricreativo all'interno dello stabilimento "Sibille" (1ª stralcio), per importo a base di gara di € 2.582.281,94. Sono pervenute n. 78 offerte. I lavori sono stati aggiudicati, con il criterio del prezzo più basso, alla Ditta COBSETCN srl - via Cavotti, 10 - Roma, per importo di € 2.179.065,54 con un ribasso del 15,97%. Il tempo stabilito per la realizzazione sono di 420 giorni consecutivi decorrenti dalla consegna dei lavori. È stato nominato Direttore dei Lavori l'ing. Rinaldo Zocconi.

Il Resp. procedimento Arch. Maurizio Nisi

dente della Regione, Ghigo, non ci deve essere una "guerra tra Regioni" sul caso Fiat e nessuno può pensare "neppure attraverso il ricatto politico, di scaricare su Mirafiori le tensioni di Termini Imerese".

A chiusura del corteo e dopo gli interventi Antonio Marchina della Fim e il segretario della Camera del lavoro di Torino, Vincenzo Scudiere, ha preso la parola Franco Lotito, segretario confederale della Uil che ha ricordato che "Lunedì andremo a Palazzo Chigi per dire che non c'è nessuna possibilità di coinvolgere i sindacati in una discussione sugli ammortizzatori sociali. Noi ci andiamo perché vogliamo aprire, invece, una vera e propria fase negoziale. Per questo deve essere dichiarato preliminarmente che il piano Fiat è modificabile. Altrimenti non ci sono le condizioni per andare da Maroni". Tra i sindacalisti c'è una forte preoccupazione. Ed è scettico anche il segretario generale della Fiom, Gianni Rinaldini: "Se devo interpretare i segnali devo dire che le procedure vanno avanti visto che è stato fissato un incontro per lunedì alle 20 con il ministro Maroni. Ci hanno convocato il giorno della scadenza e probabilmente ci troveremo di fronte alla riproposizione del piano Fiat. E invece bisogna sospendere le procedure ed avere un confronto per un nuovo piano e un nuovo assetto della Fiat".

Ancora più dubbioso sulla riunione tra esecutivo, azienda e parti sociali si è detto il segretario di Rifondazione, Bertinotti: «Lunedì si va a fare spenti, in una situazione francamente inquietante. Siamo a pochi giorni dalla chiusura di stabilimenti e non c'è stato niente».

Bloccata la stazione di Porta Nuova Bertinotti: situazione inquietante. I Ds chiedono il ritiro della Cig